Anno 107 - Numero 59

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 17 Marzo 1975

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70)
Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000
semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 50.000, semestre 30.500, trimestre 15.750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITAS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 650.655
20121 Milano, via Manzoni 37 - telefono 7.71.71
00186 Roma, via Quattro Fontane, 18 - t. 47.35.500
16100 Genova, via Bertani 4/6 - telefono 58.12.41
40100 Bologna, via Riva Reno 57 - telefono 22.52.06
39100 Bolzano, via Pietro Mayr 3/A - telefono 23.325

Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 65.000 a modulo (mm. 42x45) - Tariffa festiva, per posizione o data rigore indicata in parentesi (L. 78.000 a mod.) - Occas. L. 71.000 (85.000) a mod. - Richieste pers. L. 68.000 (82.000) a mod. - Finanz. e Leg. L. 1800 (2160) il mm. - Necrologi L. 1200 p. p., ades. L. 1800 p. p. - Echi L. 2200 la linea - Economici: vedi rubriche Cicle avvetrici L. 300 - Estero (pubblicità extra *): *Australia cs. 60; Austria sc. 8; Belgio f.b. 15; *Brasile cr. 65; *Canada cs. 60; *Giappone 1.200; *Danimarca kr. 3; *Finlandia fmk 1,75; Francia fr. 2; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr. 14; *Inghilterra p. lib. 1; *Iran cs. 40; *Israele 1,4; *Libano L.P. 1,50; *Libia pts 15; Lussemburgo F.B. 14; *Malta cts. 9,5; *Messico ps. 7; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda fl. 1,20; *Portogallo esc. 10; *Somalia so. ...; *Spagna pias 25; *Sud Africa rand 0,48; *Svezia kr. 2; Svizzera fra. 1,20; Svizzera Ticino fra. 1,60; *Turchia l.t. 7; *USA cs. 60; *Venezuela Bs. 2,25; *Zaire Mk ...

Oggi "vertice„ decisivo sull'ordine pubblico

Fanfani: "Accordo completo oppure elezioni anticipate„

DOMANI IL CONGRESSO COMUNISTA

Il pci, gli altri e il compromesso

Fermo di polizia, permesso agli agenti di usare le armi e sindacato di p. s.: gli ostacoli su cui potrebbe inciampare il governo

Roma, 16 marzo.

Fanfani non esiterà *«un minuto»* a chiedere elezioni politiche anticipate se i quattro partiti della maggioranza dimostreranno *«una incerta solidarietà»* nel corso dei vertici'e di domani sull'ordine pubblico. Lo ha detto oggi e dalle sue parole si capisce che la solidarietà di psi, psdi e pri dovrà essere stabilissi attorno alle proposte democristiane.

Di fronte ai pericoli che derivano dall'incerto ordine pubblico *«occorre continuamo a crederee»*, ha detto Fanfani parlando al comitato provinciale della dc di Campobasso, che sia *«ancora possibile raggiungere la convergenza e la solidarietà di tutte le forze democratiche. Ove questo non avvenisse, si andrebbe incontro ad una paurosa divergenza tra esse e la generalità dei cittadini. Questa prospettiva ci induce a dire chiaramente che, dovendo noi scegliere tra l'incerta solidarietà delle forze politiche democratiche e la piena solidarietà con il corpo elettorale, non avremmo un minuto di incertezza preferendo quest'ultima alla prima».*

«Non dubito», ha aggiunto Fanfani, che i partiti che appoggiano il governo *«concorreranno con la dc a perseguire l'obiettivo di un permanente rispetto di ciò che i cittadini in questo momento richiedono».*

La dichiarazione del segretario democristiano, insolitamente esplicita, assume il significato di una seca risposta al presidente del Consiglio Moro, che proprio ieri aveva invitato i partiti della maggioranza a non dimenticare l'importanza di ciò che li unisce e a respingere l'ipotesi di elezioni anticipate.

Il vertice di domani mattina (si dovrà discutere, assieme ai provvedimenti per l'ordine pubblico, anche della data delle elezioni regionali e del modo di permettere ai diciottenni di votare) si presannuncia ora più burrascoso di quanto si prevedesse. Anche i socialdemocratici (Bellusio) hanno rilasciato dichiarazioni che concordano sostanzialmente con quelle di Fanfani.

Gli ostacoli su cui potrebbe inciampare il governo Moro sono sostanzialmente tre: il fermo di polizia (voluto dai socialdemocratici, respinto dai socialisti e, a quanto pare, appoggiato ora anche dalla dc); il permesso agli agenti di usare le armi (favorevoli dc e psdi, contrari i socialisti); il sindacato di p.s. (ostile dai socialisti e rifiutato dagli altri).

I repubblicani hanno assunto il ruolo dei mediatori, sostengono che spetta al governo *«e particolarmente al presidente del Consiglio»* *«il necessario margine per la ricerca di posizioni di sintesi»* (Biasini).

I socialisti si presentano al «vertice» con l'intenzione *«di abbattere la tentazione presente in alcuni settori della maggioranza di governo e in autorevoli esponenti dc, a voler giocare sulla questione dell'ordine pubblico le fortune elettorali»*. Per questa ragione, vogliono tenere in vita il governo Moro e chiedono che si fissi domani la data delle elezioni regionali.

Ma se Fanfani ha veramente l'intenzione di usare la minaccia di far cadere il governo Moro per ottenere un cedimento dei socialisti sulle sue richieste per l'ordine pubblico, il psi sarà messo di fronte a un imbarazzante «ultimatum».

Alberto Rapisarda

Il pci, gli altri e il compromesso

Roma, 16 marzo.

Passando da «proposta» a semplice «linea» il compromesso storico ha preso parte della sua urgenza. Una proposta non può a lungo essere rinvista e costringe gli altri partiti a dare una risposta: una linea, invece, segna un comportamento senza scadenza. Il passaggio da proposta a linea rientra nell'evoluzione che ha subito l'ipotesi di compromesso storico da quando Berlinguer la formulò subito dopo i fatti cileni. Egli stesso ha dovuto constatare che per la base fu un trauma (alterati con quella de che dal 1947, quando i comunisti furono cacciati dal governo, è stata indicata come il partito da combattere, perché rappresentante di una parte degli sfruttatori della classe operaia?) e con il congresso che si apre martedì a Roma la dirigenza del pci vuol convincere gli iscritti al nuovo corso.

Durante i numerosi precongressi c'è stata discussione e si è manifestata una certa dissidenza, ma sempre è prevalsa l'impostazione di Berlinguer. Il congresso semmai dovrà chiarire meglio con quale di tipi di partito comunista intende, quando maturassero le circostanze, allearsi al governo. Con la dc qual è adesso, perché rappresentante di un vasto campo di elettori, sopra eterogeneo; oppure con una dc che abbia subito un forte ricambio e quindi sia perdita a destra (come vorrebbe la sinistra di Ingrao); oppure con quella dc che, incalzata da vicino dalla pressione comunista, sarebbe indotta a modificarsi (come suggerisce Napolitano)?

Ma se il compromesso, cosiè un'alleanza di governo con la dc, ha suscitato sorpresa poi incertezza nella base comunista e il convincerla sarebbe il compito del congresso, nella dc ha provocato sgomento, diffidenza. Il punto che il congresso non saprà sciogliere rimane il solito: il pci, una volta al governo, sarà capace di accettare il gioco democratico e di andarsene seguendo l'alternanza del voto? Il pci va proclamando il suo credo nel pluralismo partitico e in una via nuova del socialismo, una via tutta italiana: ma rimane, per chi è dubbioso, la mancanza di una verifica.

Poi c'è un secondo punto: in un'Europa occidentale così interdipendente un'Italia con un governo a partecipazione comunista potrebbe ancora essere accettata come adesso? Personalmente è il primo punto che rimane il più importante, anche se il secondo ha la sua validità, visto che la nostra bilancia ha bisogno di continui soccorsi dall'estero.

Il congresso, ripetiamo, dovrebbe contenere i comandi della base, e li convincerà, della bontà della linea del compromesso storico. Ma chi convincerà la dc, il psi, lo stesso pri? Non parliamo dei psdi attuale e del pli, che appaiono i più ablativi. Le ipotesi si realizzano quando sono adeguati alla realtà. Oggi con il centro sinistra (di qui l'importanza del vertice della maggioranza di domani) c'è la possibilità di un'alternativa, anche se essa, per il regolamento delle nostre Camere, è esposta alla buona disposizione delle opposizioni che, volendo, possono bloccarne ogni legge: quindi è un'alternativa che ha bisogno della condiscendenza dei pci.

Ma se variassero i rapporti di forza? Se il vertice di domani dovesse segnare una rottura tra i quattro partiti della maggioranza si andrebbe alle elezioni politiche anticipate. Ancora oggi lo ha affermato Fanfani. Il risultato di nuove elezioni è più che mai incerto. Si dice che un'indagine condotta dal ministero dell'Interno avrebbe dato le seguenti indicazioni: un calo della dc al 33-31 per cento, un aumento dei pci al 31-32 per cento e del psi al 15-16 per cento.

Prendiamo questi dati con tutta la tolleranza possibile, però essi riporterebbero in primo piano la previsione di La Malfa, che alla vigilia del congresso repubblicano parve a qualcuno tanto provocatoria. Lo dc si troverebbe di fronte a due vie obbligate: la richiesta dei socialisti per un rapporto preferenziale (e in quale misura?) oppure il compromesso storico (che da «linea» diverrebbe «proposta» incalzante) con i comunisti. Quella che ora è un'ipotesi senza tempo potrebbe diventare, con nuove elezioni, un'imposizione di scelta. Il pci si sta preparando. La dc e gli altri partiti che cosa sanno contrapporre?

Giovanni Trovati

Gli alpini a Firenze

SFILANO 250 MILA

Firenze. «Le penne nere non si toccano» ha promesso il ministro Forlani nel suo discorso ai 250 mila alpini del raduno nazionale (Servizio di Piero Cerati a pagina 2)

UN AUTOGOL FERMA LA JUVENTUS

All'Olimpico contro la Roma (1-0) - Il Napoli avanza - La Lazio pareggia e il Torino si fa raggiungere dal Bologna (3-3)

Roma. Morini, alfranto, lascia l'Olimpico dove la Juventus ha perso contro la Roma per l'autogol incredibile del suo stopper. Il Napoli vittorioso è secondo a tre punti dalla capolista. La Lazio ha pareggiato a Cagliari e il Torino si è fatto raggiungere dal Bologna (3-3) al Comunale quando era in vantaggio di due gol (I servizi sportivi da pag. 9 a pag. 15 - Mondiali sci: Thoeni rientra domenica prossima in Italia, pag. 3)

Prosegue spola del segretario di Stato in Medio Oriente

Missione Kissinger: Israele "insoddisfatta„ per le ultime proposte avanzate dall'Egitto

L'inviato americano da Damasco ad Amman e poi a Gerusalemme - Gli Stati Uniti considerano "vitale" un accordo entro la primavera - Per il Cairo non c'è alternativa: intesa dopo le trattative o guerra

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 16 marzo.

E' veramente ardua, a una settimana dall'inizio della nuova missione di Henry Kissinger in Medio Oriente, tentare un bilancio della prima tornata del negoziato per un secondo disimpegno israeliano nel Sinai e soprattutto per capire quale spiraglio si vuole che la trattativa sia entrata nel vivo. La ultima sfida concretamente esposta dal presidente Sadat a Kissinger e da questo trasmessa agli israeliani, altro non sarebbero se non controproposte egiziane a una bozza «base» di accordo venuta da Gerusalemme. Alla richiesta d'israele di avere garanzie, prima fra tutte un impegno egiziano di non belligeranza, l'Egitto avrebbe replicato suggerendo un compromesso. E cioè un impegno reciproco di non aggressione da inserirsi nell'accordo. E poi tutta una serie di punzecchiature dall'area del Canale di Suez al transito degli stretti (non strategici) destinate a Israele. Dall'estensione del mandato delle truppe di emergenza dell'Onu, revocabile solo dal Consiglio di Sicurezza, alla smilitarizzazione dei colli strategici di Mitla e Giddi e della base aerea di Bir Gifgafa, a nord est dei passi.

Per quanto concerne la soprattutto israeliana del pozzi di Abu Rodeiss, l'Egitto avrebbe infine accettato che la consegna avvenga per gradi, in un periodo di tempo più o meno lungo.

Il compromesso consiste-rebbe soprattutto nel riconoscimento da parte egiziana dei nominales dell'Egitto sui territori evacuati dalle forze israeliane perché di fatto gli egiziani rientrerebbero in possesso di una superficie di terreno di gran lunga inferiore a quella evacuata da Israele.

In Israele si sostiene, al contrario, come si sia solo al primo atto della trattativa, da considerarsi ancora in fase esplorativa. Si nega che sia stata trasmessa all'Egitto una qualsiasi «bozza» di accordo, si insiste nella pregiudiziale dell'impegno alla non belligeranza da parte dell'Egitto, si riafferma che, in ogni caso, un eventuale accordo con l'Egitto non dovrà essere seguito ad altri accordi con la Siria, ad esempio, o con la Giordania.

Si oppone il più netto rifiuto ad ogni ipotesi che concerne la questione palestinese: un eventuale accordo di disimpegno in Cisgiordania israele intende negoziarlo solo con re Hussein e non sono una buona carta di terrorista.

Così stando le cose, il governo di Gerusalemme ha eliminato con scarso entusiasmo le famose «idee concrete» di Sadat e lo ha fatto solo stamane nel corso della riunione domenicale:. Non ha in fatti ritenuto necessario contestare o accettare quella straordinaria qualificazione di «insoddisfacente» le proposte avanzate dal Cairo.

Tuttavia la maggior parte degli osservatori israeliani ritengono che «probabilmente si finirà col raggiungere un accordo, non fosse altro perché il fallimento della missione-Kissinger potrebbe avere conseguenze esplosive. In ogni caso a Gerusalemme si sottolineano di nuovo le informazioni provenienti dall'Egitto secondo cui l'accordo sarebbe già stato concordato nelle sue grandi linee dalle due parti. «Solo in qualche giorno si potrà sapere se sarà possibile o no raggiungere un accordo. La trattativa sarà lunga e difficile».

Gli egiziani reagiscono scrivendo, come fa Al Akhbar, che solo l'intransigenza di Israele può far fallire il negoziato e che non c'è alternativa: o l'accordo o una nuova esplosione. Commentano tuttavia sulla difficoltà dell'impresa kissingeriana, ma non escludendo che il Segretario di Stato possa fare ancora per cinque volte» la spola tra Assuan e Gerusalemme.

Ieri a ancora stamane il segretario di Stato ha tenuto il suo tempo tra Damasco e Amman al termine dei lunghi colloqui con Assad e Hussein. Il dr. K, come lo chiamano gli arabi, è apparso imperturbabile come al solito.

Kissinger non può fallire, scrive l'editorialista. Koudsu, di Al Ahram. La posta in gioco va al di là degli stessi interessi delle parti in causa. Gli Stati Uniti considerano vitale un accordo tra Israele e l'Egitto «entro la primavera» (ad aprile scade il mandato delle forze dell'Onu nel Sinai, in maggio sul Golan).

Se il negoziato dovesse fallire, l'Egitto si vedrebbe costretto a rivedere i suoi rapporti con l'America, considerando ogni rifornimento bellico a Israele come un attentato alla propria sicurezza, un vero e proprio atto di ostilità. Kissinger, dunque, «non può» fallire.

Igor Man

Riunione notturna Rabin-Kissinger

Tel Aviv, 16 marzo.

(g.z.) *Reduce da Damasco e Amman, Kissinger è giunto, poco dopo le 1*4, all'aeroporto «Ben Gurion». Trasferitosi a Gerusalemme, si è ritirato con i suoi consiglieri in albergo, fino alle 18, quando è cominciata una seduta dei due gruppi, alla quale si annette notevole importanza.

All'aeroporto di Amman,

Brigate rosse

Che prove contro il giudice?

Il caso De Vincenzo: in generale lo accusa di essere un brigatista

(Nostro servizio particolare)

Milano, 16 marzo.

L'accusa mossa dal generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, comandante la brigata di Torino, al giudice istruttore milanese Ciro De Vincenzo di essere *«consenziente»* con le «Brigate rosse» sulle quali il magistrato indaga dal 1972 ha provocato vivaci reazioni, in particolare nell'ambiente giudiziario di Milano.

L'accusa è arrivata alla vigilia di un momento importante: tra una decina di giorni il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Viola, dovrebbe infatti consegnare al dottor De Vincenzo la requisitoria sui brigatisti e questi dovrebbe poi emettere l'ordinanza di rinvio a giudizio o di proscioglimento.

La denuncia del generale è giunta al procuratore generale della Repubblica di Milano, dottor Pasalou, che ha inviato il documento alla Corte di Cassazione. La Corte sceglierà la procura — diversa da quella di Milano di cui fa parte De Vincenzo — che dovrà esaminare la fondatezza delle accuse mosse al giudice istruttore.

Il primo interrogativo che ci si pone è se l'istruttoria verrà o meno sottratta al magistrato. Per ora sembra di no. Oggi il capo dell'ufficio istruzione di Milano, la infatti, comunicato a De Vincenzo che l'istruttoria rimarrà nelle sue mani.

«Sul presentatore della denuncia — ha dichiarato il dottor De Vincenzo — mi riflato per il momento di esprimere giudizi per l'alto considerazione che ho dell'Arma dei carabinieri, che, a Milano, mi ha egregiamente affiancato nella condusione delle indagini. Sulle modalità del tentativo di incriminarmi l'avanscoperto di giudice istruttore di Torino (ex sostituto procuratore della Repubblica di Milano), faccio rilevare che sono stati strumentalmente ignorati i più elementari canoni della procedura penale, al punto da convincere che ci si trovi di fronte ad una manovra di vertice che va certamente oltre la mia persona. Sul contenuto delle denuncia ci miei danni, affermo che si tratta di una montatura calunniosa, che chiedo venga sottoposta ad immediato controllo pubblico in modo che i responsabili anche indiretti siano chiamati a risponderne».

I giudici istruttori di Milano appena venuti a conoscenza dell'accaduto si sono riuniti al palazzo di giustizia e, nel pomeriggio, hanno emesso un lungo comunicato, nel quale, dopo aver denunciato che il loro collega e di stampa e rilevato che quest'episodio si ricollega a precedenti iniziative tendenti a interferire nell'attività giudiziaria dell'ufficio istruzione di Milano, quale che sia stato il trasferimento del procedimento penale per la strage di piazza Fontana». (N.d.r.: l'istruttoria stralcio sul neofascista Giannettini).

I giudici istruttori milanesi ricordano poi che da anni sono «impegnati nella difesa dei principi democratici da aggressioni criminali di ogni provenienza, anche in situazione estremamente difficile anche per l'inerzia del potere politico». Dopo aver sottolineato che il loro impegno si svolge nel «pieno rispetto della legalità processuale» e

Umberto Zanatta

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

totocalcio

X	Ascoli-Milan	1-1
X	Cagliari-Lazio	1-1
X	Inter-Sampdoria	0-0
1	Napoli-Cesena	4-0
1	Roma-Juventus	1-0
X	Ternana-L.R. Vicenza	0-0
X	Torino-Bologna	3-3
X	Varese-Fiorentina	1-1
0	Brescia-Catanzaro	0-0
1	Brindisi-Atalanta	2-1
0	Perugia-Como	0-0
1	Reggiana-Novara	1-0
X	Verona-Palermo	0-0

Il monte premi è di lire 1.831.987.200

IL NOSTRO DESTINO SECONDO L'ISTAT

Vivere è davvero difficile

Roma, 16 marzo.

Per morire c'è sempre tempo, d'accordo. Ma che probabilità abbiamo, ad una certa età, di diventare dei «cari estinti» entro quello stesso anno, o, quanto, in media, ci resta ancora da vivere? Partendo dai contingenti dei morti secondo l'età e il sesso nel triennio 1970-1972, l'Istituto centrale di statistica ha fatto i suoi calcoli ed elaborato le tavole di mortalità riportate nella tabella.

Alla nascita un maschietto ha 30,80 probabilità su mille di morire entro il primo anno di età e 68,97 anni di vita media davanti a sé; per le femminucce la probabilità di morte è del 24,75 per mille, e la vita media di 74,88 anni. Nel periodo 1960-1962 le probabilità di morte erano rispettivamente del 45,73 per mille e del 37,91 per mille, mentre la vita media era di 67,24 anni per i maschi e di 72,27 per le femmine. Insomma, si vive più a lungo, ma sin dal primo vagito l'uomo è destinato a una vita di minor durata.

Come si rileva dalla tabella, compiuto il primo anno e superato il trauma della nascita che falcidia gli individui più deboli, le probabilità di morte si abbassano rapidamente, mentre la vita media che una persona ha ancora davanti a sé raggiunge la punta più alta: 70,14 anni per i maschi e 75,76 per le femmine. Un uomo di 40 anni ha 2,68 probabilità su mille di morire prima di aver compiuto il quarantunesimo anno di età e altri 33,18 anni di vita media; per la donna la probabilità di morte è dell'1,49 per mille e la vita media di altri 38,05 anni. A cent'anni l'uomo può sperare di vivere ancora 1,65 anni, la donna 2,12 (Agi)

ETÀ	Probabilità di morte x 1000		Vita media	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
0	30,80	24,75	68,97	74,88
1	1,55	1,44	69,14	73,76
5	0,38	0,44	66,40	72,01
10	0,43	0,27	61,56	67,13
15	0,82	0,35	56,72	62,22
20	1,18	0,47	52	57,34
25	1,14	0,56	47,29	52,48
30	1,23	0,68	42,55	47,63
35	1,66	1,09	37,82	42,81
40	2,68	1,49	33,18	38,05
45	4,50	2,31	28,69	33,36
50	7,13	3,80	24,41	28,81
55	11,38	5,72	20,39	24,41
60	17,97	8,89	16,66	20,16
65	28,09	14,53	13,33	16,15
70	44,39	25,23	10,34	12,44
75	71,51	47,87	7,85	9,25
80	115,77	84,95	5,82	6,71
85	183,29	139,26	4,12	4,82
90	252,65	208,73	2,91	3,53
95	349,58	284,56	2,14	2,68
100	444,16	360,46	1,65	2,12